

Lo studio sulla curva dei contagi a livello regionale e reggino

L'epidemiologo: dati incoraggianti ma è essenziale rispettare le regole

Giovanni Tripepi (Cnr): «Cresce lentamente l'incidenza dei casi da terapia intensiva»

Cristina Cortese

REGGIO CALABRIA

«Sono sostanzialmente fiducioso per l'andamento in Calabria, e nel reggino, dell'epidemia, che è sotto controllo. Nell'ultima settimana, nella nostra regione, i nuovi casi giornalieri di infezione da Covid-19 sono abbastanza costanti nel tempo (circa 30 nuovi casi giornalieri). È altresì incoraggiante il trend nella nostra città», sottolinea il dott. Giovanni Tripepi, epidemiologo, dirigente di ricerca nella sede reggina dell'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). I casi positivi (compresi i deceduti e i guariti) sono stati 84, il 22 marzo sono stati 87 (quindi +3 rispetto al 21 marzo), il 23 marzo sono stati 94 (+7 rispetto al 22 marzo), il 24 marzo sono stati 97 (+3 rispetto al 23 marzo) ed il 25 marzo sono stati 105 (+8 rispetto al 24 marzo). «I numeri indicati con il segno + rappresentano l'incidenza e, come si può evincere, sono molto contenuti. La speranza – aggiunge l'esperto – è che il rapporto tra i nuovi casi che avremo “domani” e quelli che osserviamo “oggi”, si consolidi al di sotto di 1. Se ciò avviene e si mantiene nel tempo, siamo sulla strada giusta». Massima cautela, però: «Nonostante questi

dati incoraggianti, va tenuta alta l'attenzione sia a livello sanitario che a livello socio-comportamentale. Il virus è insidioso ed estremamente contagioso e pertanto va osservato inderogabilmente il distanziamento sociale e vanno osservate scrupolosamente le norme igieniche».

Siamo al picco dell'epidemia in Italia?

«Una misura di fondamentale importanza in epidemiologia è l'incidenza, cioè i nuovi casi di in-

fezione che si registrano giornalmente. Alla luce degli incrementi giornalieri dei contagi, ritengo che in Italia, l'epidemia abbia raggiunto il picco il 21 marzo con 6.567 casi giornalieri. Perciò, senza dimenticare i casi asintomatici e non censiti (secondo alcune stime della Protezione civile questi possono essere 10 volte i casi attualmente registrati), possiamo ragionevolmente aspettarci una riduzione progressiva dei nuovi casi giornalieri nelle prossime settimane».

In questi giorni si parla tanto di “tasso di letalità”. Quale il significato di questo indice?

«Il tasso di letalità si ottiene dividendo il numero delle persone decedute a causa di una infezione per il totale dei malati. È evidente che il valore di questo indice può oscillare in misura importante a seconda di come decidiamo di “rilevare” quante persone sono malate. Immaginiamo trenta persone in una stanza: di queste dieci hanno una certa malattia con sintomi e 20 hanno la stessa malattia ma non hanno sintomi. Supponiamo che dopo un certo tempo si osservino 5 decessi. Se definiamo “malati” i soli sintomatici, il tasso di letalità è 5/10, ovvero il 50%. Se tra i malati includiamo anche quelli asintomatici ma con la malattia, il tasso di letalità è decisamente più basso, cioè



6567

**nuovi casi il 21 marzo:
è stato il picco in Italia?**

5/30, ovvero il 16%. Come vede tutto dipende dal denominatore. In Italia, attualmente, il tampone viene effettuato prevalentemente nei malati "sintomatici". Pertanto, avendo al denominatore per il calcolo della letalità del Covid-19 i soli "malati sintomatici" piuttosto che tutti i malati (sintomatici + non sintomatici) ciò non può che fare aumentare il tasso di letalità».

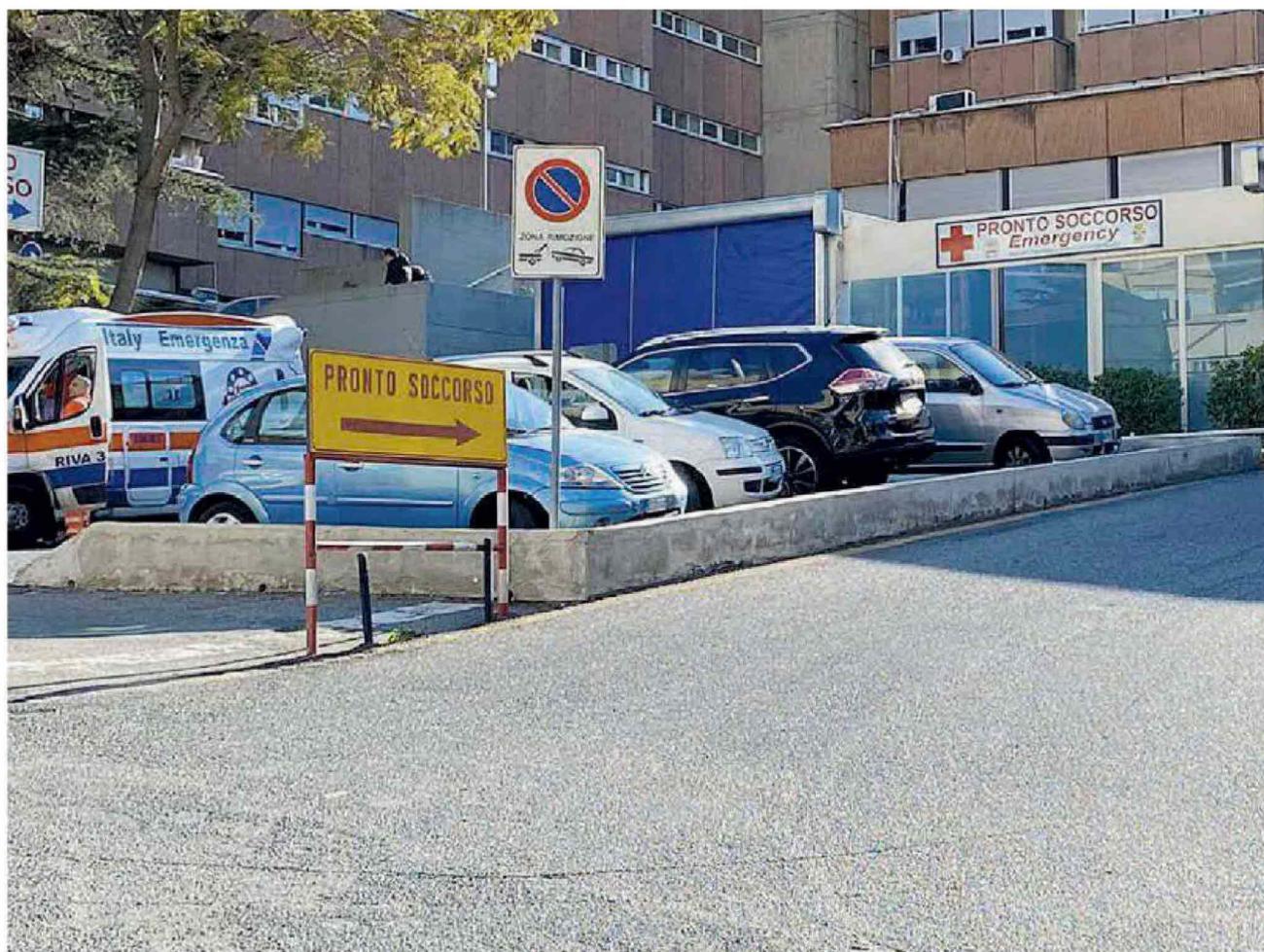
Che pensa dell'uso dei tamponi su larga scala?

«Dal punto di vista epidemiologico credo che, allo stato attuale dell'epidemia, l'uso dei tamponi su larga scala abbia poco senso per la sanità pubblica. È invece preferibile effettuarli in modo mirato, circoscrivendo i focolai in centri abitati di piccole o medie dimensioni e identificando i positivi tra il personale socio-sanitario e le forze dell'ordine».

Preoccupa la necessità di disporre di posti letto nelle terapie intensive.

«Il nostro ospedale si sta attrezzando al meglio per sostenere l'impatto di una eventuale diffusione su larga scala dell'epidemia anche nella nostra città. L'incidenza dei casi che hanno necessità della terapia intensiva sta crescendo abbastanza lentamente. Dal 10 al 25 marzo, il numero dei pazienti ricoverati in terapia intensiva è passato da 2 a 23, in media circa 3 nuovi casi ogni 2 giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pronto soccorso Al Gom sono stati adottati da settimane i protocolli per gestire l'emergenza



Dal caos al silenzio

A destra le auto a bordo della nave messa a disposizione dalle Ferrovie per il trasporto a Messina delle circa cento persone rimaste bloccate a Villa San Giovanni. Sopra il piazzale Anas, ieri mattina, del tutto sgombero dopo giornate convulse e di altissima tensione: adesso si attende un intervento di sanificazione secondo quanto programmato dall'amministrazione comunale villese

